Anno V. — N. 14 Udine, Martedì-Mercoledì 17-18 Gennaio 1882 Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre » 11
» trimestre » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . . L. 32
» semestre . . . . . » 17
» trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 20 — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, N. 28, Udine

ARTE CRISTIANA

In una età nella quale tutto si tenta dai nemici del principio religioso per israelficarlo dalle moltitudini; e si trovano legislatori settarii che sanciscono leggi scristianeggiatrici della nascita, della vita e della morte, riesce pur consolante ogni nuova affermazione della divina immortalità del concetto medesimo.

Non che — grazie al cielo — abbiano bisogno di questa affermazione le menti illuminate dalla scienza vera; ma la gran falange dei semi-dotti, la gran moltitudine di coloro che il censimento qualifica *letterati*, perchè sanno compilare un giornale, questa gente, diciamo, non può a meno di non sentirsi scossa allorquando l'affermazione cui accenniamo parte da uomini illustri.

E ciò ben comprendono le sètte, e menano per questo grandissimo scalpore allora quando un dei loro affigliati respinge gli estremi conforti di quella religione da cui, con ogni mezzo lo si tenne lontano per opera di esse, che a tale patto gli si erano fatte promettitrici di rinomanza e di ricchezza.

L'impenitenza finale di uno di questi disgraziati, il funebre accompagnamento civile della costui salma al sepolcro, sono altrettanti argomenti di gridar forte che la grande *mistificazione la quale serve di base a tutte le religioni sta ormai per cessare.*

Osserviamo attentamente la vita degli uomini illustri i quali fecero getto della fede per la tirannia delle sètte, e ci accorgeremo come spesse volte la rinomanza — fugace — di questi uomini abbia avuto cominciamento, o siasi accresciuta, dal punto in cui essi cessarono di credere, od almeno ne fecero le viste, postergando agli interessi caduchi gli immortali.

Rinvangando nel loro passato, noi troveremo che questi uomini cominciarono dal credere; e poi, traviati dall'orgoglio, dal desiderio di rinomanza o di lucro, fecero sacrificio di questa fede sull'ara delle sètte, che di questi beni agognati si arrogano l'ufficio di dispensiere.

Ma se dolorosa oltremodo è una siffatta caduta del genio, caduta che comincia allora quando ei viene costretto a razzolare fra le materiali cose e a non più sollevarsi sull'ali della Fede ai regni dello spirito, a mille doppi consolante si è il poter registrare nei fasti di questa Fede un nuovo trionfo.

Sia che la morte cristiana d'un grande mostri un ritorno alla vera sorgente dell'umana grandezza; sia che debbasi in quella riconoscere il coronamento d'una vita santificata dalla religione, è sempre consolante dire col Manzoni

> Bella, immortal, benefica
> Fede ai trionfi avvezza,
> Scrivi ancor questo e allegrati!

Si a buon diritto, noi figli di questa Fede, possiamo indicarne i trionfi a chi la combatte ad oltranza.

Ed uno di questi trionfi è la morte cristiana di quell'illustre artista che fu il Duprè.

Non già che di lui si possa ripetere: *era perduto e si è ritrovato! facciamo dunque festa!* Di lui si può ben dire, quanto più sopra accennavamo, che la morte cristiana fu giusto coronamento di una vita illuminata dalla religione.

La *Autobiografia* che egli, come presago della prossima morte, avea scritto l'anno addietro, è una prova di quanto asseriamo.

Le sue opere, in cui fu veramente grande, accennano a quai veri ei chiedesse l'ispirazione, e come del *verismo* egli avesse accettato, per quanto il comportavano i tempi, quel tanto che valesse a correggere l'accademico, ma non tutto quello che un'Arte senza Fede vorrebbe oggi sostituire alle creazioni immortali degli artisti cristiani.

E con ciò mentre egli intendeva e compieva la missione dell'artista, provvedeva pure alla propria fama. Imperocchè quando innanzi ai monumenti dell'odierno verismo *pagano* si fermeranno le future generazioni senza provare palpito alcuno, senza sentirsi migliori, proveranno invece sempre l'efficacia del sentimento che commoveva lo spirito e guidava la mano del Duprè nell'*Abele morente* e nella *Fiducia in Dio.*

E noi mentre sulla tomba dell'artista spargiamo un fiore, le opere di lui additiamo a chi combatte nel campo dell'Arte.

Nel concetto che le ispirava è la sorgente della vera gloria, quella cioè conquistata al servizio dei sublimi ideali, che, perfezionando l'uomo, rendono l'artista in qualche guisa meritevole dell'epiteto di divino di cui si fregia l'autore della *Transfigurazione.*

Le difficoltà che pullulano sul loro sentiero, non isgomentino gli artisti che a siffatti ideali consacrano la vita; combattano e vinceranno, ad onta degli sforzi settarii, mercè l'appoggio di quanti non vogliono l'Arte resa stromento di miscredenza e di corruzione.

GIOVANNI DUPRÈ

Giovanni Duprè, di cui l'Italia e l'arte piange oggi la perdita, nacque da Francesco Duprè e da Vittoria Lombardi in Siena il 1 marzo 1817. La famiglia Duprè commerciava in pannilini, ma essendo andato male quel traffico, Francesco che nella sua giovinezza aveva imparato l'arte del disegno e l'aveva messa da parte, come dice il proverbio, pensò trarre profitto dell'appreso allogandosi con un intagliatore in legno.

Sulle prime il Duprè andò girovagando per la Toscana col padre che da Siena si tramutò prima a Firenze e poi a Pistoia e a Prato ove era chiamato per le necessità dell'arte sua, ma fatto grandicello gli amici di Francesco i quali vedevano che Giovanni avea singolari attitudini pel disegno, lo persuasero a mandarlo a studiare nella Accademia delle Belle Arti di Siena, ove imparò l'ornato sotto il Doi e la figura sotto il Pini, diventato poi ispettore e conservatore dei disegni antichi della Regia Galleria degli Uffizi.

Allogatosi col Sani intagliatore si avanzò come egli racconta, nella pratica dell'intaglio tanto che in breve giunse a guadagnare tre paoli al giorno, come chi dicesse poco più di un franco e mezzo al giorno della nostra moneta, guadagno abbastanza lauto, vista l'età del giovanetto ed i tempi che correvano.

Ma l'intagliare non andava a genio a Giovanni che si sentiva capace di spaziare con ali robuste nei più nobili campi dell'arte. Egli voleva far lo scultore. E pensò seriamente a porre in atto, a dar forma reale al sogno di tutta la sua vita quando si ebbe assicurata una nuova esistenza, sposando la sua Maria, che condusse in moglie il 7 dicembre del 1836 nella chiesa di S. Ambrogio.

Il Duprè consigliatosi col Magi che aveva studio nel Liceo di Candeli attese prima a copiare esemplari di disegno e tutto il corso di Anatomia del Sabatelli e fece tali e tanti progressi che in breve il maestro gli disse che era tempo di cominciare a modellare.

Quello che è maraviglioso si è che tutto questo studio il Duprè lo faceva la mattina prestissimo e la sera, nelle ore avanzate al lavoro della giornata, ondo gli restava appena il tempo di mangiare un boccone.

Il primo lavoro di scultura del Duprè fu una statuetta in piccole dimensioni rappresentante *Santa Filomena* in piedi, con la testa e gli occhi rivolti al Cielo, una mano sul petto e l'altra con la ciocca di gigli, l'àncora, segno del suo martirio, ai piedi. La statuina fu esposta all'Accademia di Belle Arti l'anno 1838 e fu lodatissima anche da sommi artisti come il Benvenuti e il Bartolini.

Un russo comprò la statuetta, ma non volle tenerla per santa e la ribattezzò per *la vergine speranza.*

Dopo poco il Duprè vinceva il concorso triennale di scultura, faceva altri piccoli lavori, e finalmente nell'ottobre del 1842 esponeva il suo *Abele* « la quale statua, diceva il Bartolini, era fatta da un giovane che non sapeva nè di Fidia nè di Alcmeone, nè di altri, che non aveva respirato l'aria afosa della Accademia ma che affidatosi alla bella natura l'avea copiata con fedeltà e con onore. »

All'*Abele* successe indi a poco *Caino.* « Il *Caino*, scrive il Duprè, incontrò meno, come era naturale, dell'*Abele*, prima di tutto perchè l'entusiasmo suscitato dalla prima statua aveva ferito troppo vivamente l'orgoglio di molti, e poi perchè alcuni mie amici troppo zelanti col dirne un bene immenso, prima ancora che io la esponessi fecero sì che l'opinione favorevole fosse maggiore di quello che per le grandi difficoltà incontrate in quel soggetto mi fu forse concedulo di meritare e con un motto molto più frizzante che giusto fu detto: *Questa volta Abele avere ammazzato Caino.*

« Ma il Bartolini che ordinariamente si piaceva del frizzo, lo dichiarò ingiusto e scipito, affermando avere io superato felicemente difficoltà mille volte maggiori che nell'*Abele*; eppoi quel frizzo era sospetto e passionato, dacchè veniva da quelli stessi che avevano detto l'*Abele* essere gettato sul vero.

Nominato per proposta dello stesso Bartolini professore dell'Accademia, il Duprè attese con più alacrità all'arte sua. Non staremo ad enumerare tutti i capolavori che egli condusse a fine. Ci contenteremo di notare come la mente ci detta, il *Giotto*, il *Pio II*, il *Sant'Antonino*, il *Cristo*; il monumento per la Contessa Ferrari Corbelli in S. Lorenzo; il *Trionfo della Croce* sulla porta di mezzo di S. Croce; il *Gruppo della Pietà*, la statua dell'*Astronomia* pel monumento Mossotti nel camposanto di Pisa; la *Madonna Addolorata*, il *Cristo risorto*, il Monumento *Cavour*, il Monumento al Duca Silvestro Camerini; l'*Angiolo della Risurrezione* pel Monumento Favard, ecc.

Con Giovanni Duprè è morto un grande artista, e un cittadino intemerato, un cristiano. Franco e leale, di queste sue doti ha dato una solenne riprova scrivendo i suoi ricordi autobiografici nei quali con onesta baldanza si rivela quale egli era.

Le leggi di maggio

È noto che il governo prussiano alla proposta del Centro, di abolire, almeno in parte, le leggi di maggio, contrappone il progetto di concedere al governo stesso estesi poteri discrezionali, in virtù dei quali sia esso posto in grado di dare alle leggi suddetto una interpretazione ed applicazione meno ostili alla Chiesa. Ora, si annunzia da Berlino che i cattolici non accettano in verun modo questo progetto governativo, per la ragione che, pur non volendo dubitare della buona volontà e della ferma risoluzione del governo di cessare dalla sua politica ostile alla Chiesa, il fatto stesso però della esistenza di leggi dettate da uno spirito di manifesta ostilità è un ostacolo permanente e gravissimo al conseguimento della pace religiosa.

Essendo stato ormai posto fuori di dubbio, per la esperienza costante dei fatti, che l'Episcopato, il clero e i cattolici di Prussia non meritarono mai di essere colpiti dalla sanzione di quelle leggi, delle quali soltanto un malinteso interesse politico ispirò il pensiero ed una ingiustificabile parzialità diresse l'applicazione, i cattolici domandano che sia fatta del tutto sparire una legislazione, che è una offesa ed una ingiustizia verso una considerevole parte della nazione, la quale si mostrò sempre animata dai sentimenti del più vivo patriotismo e dalla più salda devozione all'impero. *(Vedi telegrammi).*

Il Direttore del *Foglietto di Vicenza* ha ricevuto da eminente ed autorevole pubblicista la seguente importante lettera.

Illustre Amico!

Può annunziare ed ai suoi amici ed agli associati del *Foglietto*, che in Roma, se qualche tempo fa parlavasi della prossima partenza del Papa, ora non se ne parla più. Inoltre negli alti circoli si ritiene che la probabilità di codesto avvenimento vada sempre scemando, per ragioni che ogni persona perspicace e al corrente degli impensati fatti internazionali, che ora cominciano a svolgersi, può facilmente indovinare.

In ogni modo da parecchio tempo si nota nel Sommo Pontefice una soddisfazione, e dirò quasi una letizia insolita che incoraggisce molto i cattolici.

Speriamo e preghiamo.

Roma, 8 gennaio 1882.

NUBI ALL'ORIZZONTE

Ier l'altro annunziammo che il governo aveva prelevato dal fondo delle spese impreviste la somma di tre milioni per sollecitare le fortificazioni di Roma e la fabbricazione di armi.

Vari giornali pubblicano ora la seguente notizia:

In seguito alla nota franco-inglese sulla questione dell'Egitto il governo diede ordine all'arsenale di Woolwick che si affrettino gli apparecchi militari e che si prendano misure per poter armare ed equipaggiare eventualmente, in pochissimo tempo un corpo d'imbarco.

La vita dello Czar

Qual vita tragga lo Czar chiuso nel suo castello di Gatscina ce lo narrano i corrispondenti dei giornali: è orribile.

E' noto l'attentato della stufa. Alessandro III ha l'abitudine di levarsi di letto di buon'ora. Accosto alla sua camera da letto si trova una biblioteca, ed è qui che si reca lo Czar per dedicarsi tranquillamente alla lettura. Nella camera, che serve di biblioteca, si trova una stufa che si accende al di dentro. Al momento che lo Czar esce dal letto deve venire posto il fuoco nella stufa. Un corbello con legne viene lasciato vicino, perchè lo Czar medesimo usa alimentare il fuoco nel fornello, aggiungendo nuovi pezzi di combustibile.

Un giorno l'ispettore del castello si reca in tutta furia dall'aiutante dello Czar per fargli una gravissima rivelazione. Si fece

attentamente esaminare le legne preparate e ne cadde un pezzo a terra e mandò un suono come fosse cavo. Lo si esaminò più attentamente e si trovò difatti che il pezzo era incavato e dentro vi si era nascosta una cartuccia di dinamite.

Furono quindi trovati altri parecchi pezzi di legno, preparati nella stessa maniera. Se non fosse stata scoperta a tempo l'insidia, lo Ozar era inevitabilmente perduto.

Si può immaginare quale dovesse esser la impressione prodotta da tale scoperta. Si cercò immediatamente del riscaldatore delle stufe per potere porre le mani sugli autori dell'attentato; ma il riscaldatore era scomparso ed alla polizia non è per anco riescito d'impadronirsi di lui.

Dopo la scoperta dell'attentato, lo Ozar è dominato più di prima dallo spavento. Persino le più strane fantasie lo impressionano e trovano in lui credenza. Accanto agli appartamenti di Gatscina si trova una magnifica serra di cedri ed aranci, ch'era sinora il luogo prediletto dello Ozar.

Ora egli più non s'arrischia d'entrarvi perchè una lettera anonima lo avvertì che sotto quelle fronde e quei cespi fioriti si celava il periglio. Non si sa che sorta di pericolo possa essere e si ciarla persino di probabile avvelenamento dei fiori.

Per tal modo lo spettro del terrore sorge continuamente colà ove si trova il monarca, a funestare la sua vita e tramutarla in ore di sgomento e di tortura.

IL PICCOLO VAGABONDAGGIO

In Germania la polizia ha testè preso un importantissimo provvedimento.

Visto che la piaga del vagabondaggio si riapriva, ha emanato la seguente ordinanza:

« Art. 1.° E' proibito ai ragazzi, che non hanno ancora raggiunta l'età di 14 anni, di commerciare frutti, fiori, dolci, zolfanelli od articoli di mercerie nelle contrade e piazze pubbliche, negli stabilimenti pubblici, tanto per vendere, quanto per ottenere una mancia.

« Art 2.° I ragazzi che non hanno oltrepassata l'età di 14 anni, e che commettono infrazione a tale divieto, i proprietari o gerenti degli alberghi e dei caffè, che permettono l'ingresso nei loro stabilimenti ai ragazzi indicati nell'art. 1°, o che non li scacciano immediatamente, come pure i parenti, i tutori e le altre persone, che incaricate della sorveglianza dei ragazzi, loro permettono di contravvenire alla presente Ordinanza o li impiegano nel loro proprio interesse, saranno condannati alle pene stabilite dagli articoli 48 e 366 del Codice penale tedesco. »

Questa Ordinanza, scrivono i giornali tedeschi, appena pubblicata, produsse il suo effetto: le città principali della Germania vennero liberate dallo sconcio scandaloso del piccolo vagabondaggio.

Da Scilla a Cariddi

(Tunnel sottomarino)

A schiarimento d'una notizia, da noi accennata giorni sono, riproduciamo dalla *Politica e commercio* di Messina le seguenti informazioni:

Sono in Messina da più giorni, come annunziammo, parecchi ingegneri dipendenti dalla Società veneta di costruzioni e lavori pubblici — una ragguardevole e reputatissima Società, già costruttrice di parecchie linee *ferroviarie del Veneto, in atto* assuntrice dei lavori nel porto di Genova dell'entità di 40 milioni, e di parecchie altre forti imprese. Essa ha a capo il commendatore Breda e ingegner Gabelli.

« I detti ingegneri dunque, per incarico della Società, procedono agli studi per la costruzione di un *tunnel* sottomarino fra la Sicilia e la Calabria. — Son divisi in due squadre, l'una in Messina, l'altra in Villa San Giovanni.

« Un telegramma, arrivato ieri, reca che il ministero dei lavori pubblici ha data l'autorizzazione alla Società veneta di procedere agli studi di cho sopra.

« Il concetto da cui parte la Società è questo: la ferrovia Eboli-Reggio dovrà costare 200 milioni; e, costruita, non sarà per molto tempo, al certo, feconda di animati traffici; — lo sarebbe però, e in vaste proporzioni, se vi venisse congiunta la rete ferroviaria di Sicilia, con un dippiù di spesa, a mezzo del progettato tunnel.

« In tal modo, oltre che si conseguirebbe pienamente lo scopo della linea Eboli-Reggio, verrebbe quel che più preme, a stabilirsi un attivo scambio di comunicazioni tra la Sicilia e il continente.

« Naturalmente, a simile intrapresa non si può che augurare il successo ».

IL CONGRESSO DI WASHINGTON

I dispacci d'America ci recano una notizia importante, non solamente per i suoi rapporti speciali, ma pel suo carattere internazionale americano ed europeo. E' noto come fino dal momento in cui il Lesseps riprendeva gli antichi studi sul taglio dell'istmo di Panama e presentava il suo progetto di canale, gli Stati Uniti dell'America del Nord facevansi innanzi ed esigevano la revisione di quel progetto per pronunciarsi sovr'esso in base agl'interessi derivanti dalla grande idea di Monroe: « l'America degli Americani. »

Il criterio, che guida gli americani della Unione nordica, è non già contrario all'apertura del canale ed all'unione dei due mari Atlantico e Pacifico, ma inteso bensì ad impedire che su quel transito eserciti influenza alcuna grande potenza navale europea.

In base a questo concetto a Washington si prese in considerazione l'idea di Lesseps e s'approvò un tracciato di taglio che dovrebbe andar presto in esecuzione. Gli Stati Uniti però si riservarono di deliberare insieme agli altri Stati americani interessati sulle misure atte a tutelare l'indipendenza delle rive del canale e rispettivamente delle due Americhe da ogni influenza straniera.

Vi furono su quest'argomento degli scambi di vedute fra i governi americano, inglese, francese, e sembrava in quest'ultimi tempi che le due potenze europee avessero ottenuto un accordo col gabinetto di Washington.

Oggi il telegrafo americano pone la questione nettamente dinanzi al mondo ed annunzia che il segretario di Stato per gli esteri sig. Blaine, ha da Washington diramata una nota agli Stati del Messico, dell'America centrale e della meridionale, invitando quelle repubbliche a farsi rappresentare ad una conferenza a Washington per il 30 novembre di quest'anno, affine di concretarvi un pieno accordo sul nuovo canale di Panama e « rispetto all'influenza delle potenze europee sui due continenti americani, in vista di una garanzia contro l'intervento e la sorveglianza straniera. »

Ognuno in Europa rimarcherà la serietà di queste parole, che dimostrano la fermezza del governo degli Stati Uniti nel voler allontanare qualsiasi ingerenza europea. La politica americana entra così in una nuova fase d'azione ed è questo il primo grande atto, che indica come tale politica senta il bisogno di uscire da quel raccoglimento in cui erasi ristretta per necessità, dopo la grandiosa guerra di secessione.

A facilitare la conferenza di novembre, il governo di Washington ha dichiarato che le spese per la riunione dei delegati americani saranno a tutto suo carico.

I repubblicani e l'Italia

L'on. Achille Fazzari inviava testè al *Piccolo* e ad altri giornali una lunga lettera in cui muove non lievi accuse ai mazziniani, accennando ad ostilità che mossero sempre contro Giuseppe Garibaldi, il quale combatteva sotto la bandiera monarchica.

Ora egli scrive la seguente lettera al *Fanfulla*:

« Roma 8 gennaio.

« *Onorevole Direzione,*

« Quando ho formulato l'accusa generale che i *repubblicani in Italiani, come partito*, non avevano fatto nulla per attuare sui campi di battaglia il programma unitario italiano compiuto con la bandiera di Casa Savoia, mi si disse, in coro, dai giornali monarchici che bisognava giustificare l'accusa con la citazione di fatti.

« In una seconda lettera, prendendo le mosse più avanti, cioè dal 1849, *li ho sommariamente esposti questi fatti; secondo i quali il partito di Mazzini non solo non avrebbe fatto nulla, ma avrebbe sempre contrariato ed ostacolato « chi faceva ».*

« Ora mi domandano anche le prove.

« Potrei darle, ma riuscirebbe lunga la polemica. E dal farlo mi dispensa, d'altronde, una considerazione: tutto ciò che ho scritto si riferisce a rapporti intimi passati fra i mazziniani e il generale Garibaldi. Quest'i è, fortunatamente, ancora in vita. Nessuno meglio di lui potrebbe, quindi, dire nella sua lealtà, superiore ad ogni sospetto, che tutto o parte di ciò che io ho affermato è falso, o è soltanto inesatto.

Sarò grato a cotesta onorevole Direzione se nelle colonne di *Fanfulla* vorrà dar posto a questa mia.

« ACHILLE FAZZARI ».

Il *Fanfulla* aggiunge:

« Dopo questo, per conto nostro, come, crediamo, per conto degli altri giornali monarchici, la polemica è finita.

« La parola è al generale Garibaldi; a lui solo spetta farsi giudice d'una disputa di cui conosce tutti i termini, e tutti i sottintesi. »

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Si annunzia che la riforma della legge comunale e provinciale verrà prossimamente inscritta all'ordine del giorno della Camera. La Commissione incaricata del relativo progetto di legge è convocata pel giorno 19 corrente.

— Si conferma che il ministero domanderà la precedenza della discussione della riforma elettorale sugli altri progetti di legge.

Temesi che la Camera alle prime sedute non si troverà in numero.

— Il Ministro dell'Interno, dice il *Monitore*, ha dato ordini rigorosi alle autorità politiche di Sicilia di prevenire e d'impedire in ogni modo che le feste che si preparano per l'anniversario de' Vespri Siciliani abbiano un carattere ostile verso la Francia.

A questo scopo ha richiamato in Roma il conte Bardesono, prefetto di Palermo. Arriverà fra giorni.

— Nello stesso giornale si legge una lettera del professore Sbarbaro a due studenti di Pisa i quali proponevano di promuovere una sottoscrizione di affermazione di solidarietà in suo favore. Il professore Sbarbaro nella sua lettera li ringrazia, ma non accetta la sottoscrizione dichiarando: « ... ora, che un tribunale amministrativo mi ha dato torto, io, pur conservando la mia libertà scientifica di giudicare anche la sentenza, che mi priva dello stipendio per un anno, sarei infedele ai principii di tutta la mia vita e al tenore di tutto il mio insegnamento, se consentissi ad inscrivere il mio nome sulla bandiera di una dimostrazione, che necessariamente andrebbe contro al responso di una magistratura che ho l'obbligo di rispettare anche nei suoi errori ».

ITALIA

Bologna — Dalle carceri di Bologna il conte Faella tentò di evadere. Dopo che aveva cercato di suicidiarsi, fu sottoposto ad una diuturna sorveglianza. Tre guardiani si davano il cambio e stavano nella sua cella speciale giorno e notte.

Pare che uno di questi si fosse dimostrato pronto ad aiutarlo, e con lui avesse organizzato un piano di fuga, per poi svelarlo ai suoi superiori.

Il Faella, giovato dalle cognizioni locali fornitegli da questo guardiano, certo Modena aveva fatto la topografia dello stabilimento di S. Giovanni in Monte e delle adiacenze, e su di essa aveva *almanaccato nientemeno* che quattro diversi piani di fuga, l'uno più vario e più fantastico dell'altro. Tutti includevano la necessità di scalate, di effrazioni, e del concorso di molte persone.

Questi piani egli li aveva dettagliatamente scritti in lunghe memorie — che teneva sempre indosso.

Un difetto soltanto avevano: la base troppo fragile o meglio impossibile. La guardia Modena li consegnò al direttore.

Roma — Trovasi in Roma S. A. R. la Duchessa di Madrid augusta sposa di Don Carlos, la quale si tratterrà qualche giorno nella città eterna.

Venerdì scorso fu ricevuta in udienza particolare dal Santo Padre.

— Si susurra d'una inqualificabile sconcezza compiuta da un deputato in una delle sale di Montecitorio e scoperta nella flagranza o quasi flagranza. Dal furto alla turpitudine!

Sassari — Nel pomeriggio del 9 i carabinieri della stazione di Oliena uccisero, in conflitto, il famigerato bandito Gatte Malune, evaso fin dal 1878 dal Bagno di Orbetello, ove trovavasi condannato ai lavori forzati a vita.

Pisa — Leggiamo con piacere nella *Croce Pisana*:

Ci viene riferito esser prossima a costituirsi nella nostra città un'Accademia scientifica promossa da rispettabili membri del clero e del laicato Pisano; e avrà per iscopo di incoraggiare ed agevolare gli studi, informandoli allo spirito della cattolica verità.

Una simile istituzione si raccomanda da se stessa; non è quindi strano, benchè sia degno di onorevole nota, che il progetto di tale istituzione abbia già raccolto, a quanto ci viene affermato, numerose adesioni.

ESTERO

Germania

Il Vescovo di Fulda, monsignor Kopp, presentato dal ministro dei culti Gosler, venne ricevuto dall'imperatore e dall'imperatrice. L'udienza durò venti minuti. La sera il vescovo pranzò presso il ministro. L'indomani ripartì per Fulda.

— Leggiamo in un dispaccio della *Gazzetta di Francoforte* che i giornali di Berlino pubblicano un *comunicato ufficiale* il quale non è altro che una approvazione del rescritto reale.

Eccone la conclusione:

« Il re non vuole che l'inviolabilità della sua persona, che è stata, non introdotta, ma riconosciuta dalla Costituzione serva a togliere ai suoi *atti politici personali* il carattere di decisione indipendente.

« La massima: il re regna e non governa, non ha mai avuto corso in Prussia.

« La parola regnare, presa in questo senso, non ha più alcun significato. *Il re governa, ed è governando che è re.*

« La Costituzione in Prussia non ha per effetto che di legare *a certe* leggi *una certa* sfera di atti governativi, e di circondare il re di consiglieri responsabili, *che restano tuttavia gli organi del re e non del Parlamento*, il quale allora regnerebbe realmente ».

Come si vede, è la teoria della monarchia temperata, e affinchè non vi sia dubbio al riguardo, Bismarck porterà formalmente l'ordinanza reale a conoscenza del Parlamento.

Spagna

Il *Liberal* di Madrid pubblica una lettera del generale di brigata Francesco di Borbone, cugino del re di Spagna, con cui domanda che l'Inghilterra ceda Gibilterra al Papa attuale, a meno che essa non preferisca rivedere il trattato di Utrecht e rendere Gibilterra alla Spagna.

DIARIO SACRO

Mercordì 18 gennaio

Cattedra di S. Pietro in Roma

Effemeridi storiche del Friuli

18 gennaio 1256 — Gregorio di Montelongo patriarca di Aquileia restituisce all'abazia di Rosazzo le decime di alcuni morti presso quel Monastero.

Cose di Casa e Varietà

Errata-corrige. Ieri nell'articolo di fondo è occorso un errore d'impaginazione. La prima riga della IIIª colonna va letta dopo l'ultima riga della colonna prima.

Conciliatori e viceconciliatori. Disposizioni nel personale giudiziario fatte coi Decreti 7 e 19 dicembre 1881 dal primo presidente della R. Corte d'appello di Venezia:

Milesi Riccardo, conciliatore del Comune di Paluzza, accolta la rinuncia alla carica, Rossi Luigi, id. id. di Bicinicco, confermato nella carica per un altro triennio; Mainardis dott. Ermes, id. id. di Codroipo; Vanni degli Onesti nob. G. P., id. id. di Fagagna, id.; Marsoni Antonio, id; id. di Fiume, id.; D'Orlando Gio. Battista, id. id. di Martignacco, id.; Fraz Celestino, id. id. di Moggio, id.; Batic Francesco, id id. di Pasian Schiavonesco, id.; Bagnoli cav. Leopoldo id. id. Porcia, id.; Fagon Simone, id. id. di Savogna, id.; Daganis Ermenegildo, id. id. di Talmassons, id.

Moser Ferdinando, viceconciliatore del Comune di Paluzza, nominato conciliatore

dello stesso Comune; Micheloni dott. Antonio, nominato conciliatore del Comune di Pasiano; Venturini Giuseppe, id. id. di Pavia di Udine; Toselini Antonio, id. id. di Pocenia; Bertossi Leopoldo, id. id. di Zoppola, Lucchini G. B. conciliatore del Comune di Moggio confermato nella carica *per un altro triennio; Pasini Bernardino*, id. id. di Torreano.

Chiarutini Angelo, viceconciliatore del Comune di Buemonzo, non entrato in carica nel termine di legge, nuovamente nominato viceconciliatore del Comune medesimo, Peressini Sante, nominato viceconciliatore del Comune di Mortegliano.

Del Moro Egidio, conciliatore del Comune di Sutrio nominato nella carica per un altro triennio.

Nicoli Luigi, viceconciliatore, del Comune di Cimolais, accolta la rinuncia alla carica.

Guasti ed urti. Il treno di ieri da Pontebba delle 10.5 giungeva con 30 minuti di ritardo in causa di guasti alla locomotiva.

— La macchina di riserva Brunelleschi che viaggia per Casarsa in sussidio di un treno, urtò ieri alle ore 8.20 ant. in un carretto sul ponte del Cormor, lanciandolo fuori ruotaia e guastando il parapetto del ponte.

Furti. *In Maniago nel 9 corr. fu rubata* una balla di canape del valore di l. 40 ad opera d'ignoti ed in danno di D. M. D.; e in Palmanova furono rubati oggetti di biancheria per l. 10 in danno di B. A pure ad opera di ignoti.

Atti della Deputazione provinciale di Udine. — *Seduta dei giorni 2 e 9 gennaio 1882:*

In esecuzione alla deliberazione 6 ottobre 1881 colla quale il Consiglio provinciale ammise il sussidio di l. 150,000 a favore del Consorzio Ledra-Tagliamento, ed in seguito a domanda fatta dalla Presidenza del Consorzio medesimo, venne per intanto disposto il pagamento di it. l. 60,000, quale anticipazione sull'ammessa somma di l. 150 mila.

— A favore del R. Commissario Distrettuale di Cividale fu autorizzato il pagamento di l. 36 in rimborso di tanto anticipato per piccoli lavori ai locali di quell'ufficio.

— Venne disposto il pagamento di it. l. 125 a nome del sig. Saccomani Vincenzo quale parte di premio spettante alla provincia per la tenuta ad uso di monta del cavallo stallone nominato Api, e fu interessata la Prefettura a provocare dal R. Governo il pagamento di uguale importo per premio ad esso incombente.

— Fu autorizzato il pagamento di it. l. 344,64 a favore del Comando di Divisione dei Reali Carabinieri di Udine a rimborso della spesa sostenuta durante il 4° trimestre 1881 per fornire di acqua potabile diverse stazioni dell'Arma che ne difettano.

— A ciascuna delle Amministrazioni del *Giornale di Udine* e della *Patria del Friuli* fu autorizzato il pagamento di it. l. 350, quale assegno per l'inserzione degli atti della Provincia durante l'anno 1882.

— Constatati nel maniaco Giacomello Gabriele di Spilimbergo gli estremi della miserabilità, furono assunte dalla Provincia le spese per la di lui cura e mantenimento.

— Venne approvato il Bilancio preventivo 1882 del Comune di Campoformido colla sovraimposta addizionale di l. 1.22.

— A favore del Comune di Sacile venne autorizzato il pagamento di l. 200 quale sussidio del 2° semestre 1881 per la condotta *veterinaria consorziale.*

— Venne disposto il pagamento di it. l. 285 per pigione 2° semestre 1881 della Caserma dei Reali Carabinieri in Moggio, cioè a favore del sig. Palla Giovanni it. l. 195.71, ed a favore di Straulini Gio. Battista l. 89.29.

— A favore della Direzione dell'Ospitale civile di S. Daniele fu autorizzato il pagamento di l. 13090 per cura e mantenimento di maniaci poveri nel 4° trimestre 1881.

— Come sopra di l. 5223 a favore della Direzione dell'Ospitale civile di Gemona nel 4° trimestre 1881.

— Come sopra di l. 4097.10 a favore della Direzione dell'Ospitale civile di Palmanova nel mese di dicembre 1881.

— Come sopra di l. 3113.71 a favore della Direzione dell'Ospitale civile di Sacile nel 4° trimestre 1881.

— Venne autorizzato il pagamento di l. 2865,17 a favore del signor Nardini Lucio rappresentante il proprio padre Antonio per fornitura di effetti di casermaggio ai Reali Carabinieri nel 4° trimestre 1881.

— A favore del sig. Zavagna Giovanni venne disposto il pagamento di l. 789.81 per stampati forniti agli uffici provinciali nel 4° trimestre 1881.

— Costatati in tre maniaci gli estremi della miserabilità e del domicilio, venne assunta la spesa di loro cura e mantenimento a carico della Provincia.

Furono inoltre nelle accennate sedute deliberati altri n. 71 affari; dei quali n. 28 di ordinaria amministrazione della Provincia; n. 20 di tutela dei Comuni; n. 16 interessanti le Opere Pie; n. 6 di contenzioso amministrativo; ed uno di operazioni elettorali; in complessivo affari trattati n. 90.

Il Deputato Provinciale
BIASUTTI

Il Segretario *F. Sebenico.*

Fatto curioso. Al ricevimento di capo d'anno del Quirinale, alla marchesa di Montereno che stava a fianco della Regina, parve che la coda dell'abito della signora Leghait, moglie al 1° segretario della legazione belga, non fosse lunga quanto prescrive il cerimoniale, e ne fece parola alla Regina. La Regina fu del parere della sua dama, e tenendolo per uno sfregio alla sua dignità che la coda di mad. Leghait fosse più corta del prescritto, chiamò il sig. von Keudell, ambasciatore di Germania, decano del corpo diplomatico, e lo invitò d'interrogare la prefata signora se la sua coda fosse della lunghezza prescritta. Il sig. Keudell adempì a questa strana missione con una rassegnazione che fa molto onore alla sua freddezza germanica. Ma la signora Leghait, che è tutta sale e pepe, udita la strana inchiesta, chiamò suo marito ed uscì dalla sala di ricevimento. Quindi fattosi dare da una cameriera un paio di forbici, si tagliò tutta la coda facendosela reggere dal marito, e la mandò alla Montereno con questa missiva: — Verifichi se è di misura. E poi abbandonò il Quirinale assieme al marito. Immagini il lettore il chiasso che ha fatto questa scenetta incredibile, ma vera, e ne faccia i debiti commenti. Aggiungeremo che il Re informato dell'accaduto rimproverò severamente la Regina e disse alla marchesa di Montereno di non farne una seconda.

Furto all'americana. Si tratta nientemeno che di un furto di pietre preziose per l'importo di 246,000 lire avvenuto in Parigi.

Si presentò alla signora Chauvet negoziante di gioielli via dei Cappuccini, un individuo sui cinquant'anni, civilmente vestito, qualificandosi per il colonnello Gaston americano; compra qualche bazzecola fa aggiustare un gioiello e va innanzi e in dietro un po' di giorni. L'altro dì disse voler comperare vari oggetti di gioielleria per rivenderli in America.

Entrano nel magazzino. Il sedicente colonnello depone sul banco, vicino a sè, una borsa di cuoio di Russia destinata a rinchiudere i gioielli e si mette ad esaminare i vari pezzi che la padrona gli poneva davanti. L'operazione fu lunga. La Chauvet non perdeva d'occhio il forestiero.

Verso le 5 pom. Gaston, avendo terminato di fare la scelta di ventidue pezzi tra i quali un *bandeau* di 67,000 lire ed una *rivière* di 37,000, mise il tutto nel suo sacco che rinchiuse a chiave.

In quella entra un individuo alto di statura, con un lungo ed ampio soprabito o mercanteggia due bottoni da camicia esposti nella vetrina. La Chauvet voltò via un istante gli occhi per guardare gli oggetti indicatile e dirne il prezzo.

Il nuovo venuto li trovò troppo cari e partì subito bruscamente.

Il colpo era fatto.

Questo secondo avventore, complice del primo, aveva sostituito alla borsa dei gioielli un'altra borsa uguale.

Due secondi gli erano bastati per eseguire il tiro, e portava via il tesoro l'ampio soprabito.

Gaston tirò fuori il portafogli per pagare ma poi riflettè e disse alla Chauvet: « No, bisogna che cambi alcuni valori, che prenda uno *chéque*... Tenete qui la borsa, vado e ritorno fra un'ora. »

Passa un'ora, ne passano due, tre, la Chauvet inquieta alla sera fa aprire la borsa. Immaginarsi il suo stupore, la sua disperazione, trovando, entro dei pezzetti di legno e del filo di ferro accuratamente impachettati!

Del ladro nessuna traccia.

Pesca del corallo. La sotto-Prefettura di Sciacca (Sicilia) coll'aiuto di quell'ufficio di porto, ha compilato il prospetto della quantità approssimativa di corallo pescato in quei banchi negli anni 1878-79 80-81, dal quale risulta che la quantità del corallo pescato in quell'epoca fu di quintali 88,744 per un valore di L. 36,786,800.

Si apprende poi da un tale documento che la pesca del corallo nei mari di Sciacca durerà forse con minore affluenza di barche *per due o tre anni ancora* a seconda del prezzo più o meno elevato cui sarà venduto il corallo.

La quantità del corallo pescato nel 1881 fu di molto inferiore a quella del 1880.

La quantità diminuisce giornalmente perchè la parte del banco di Sciacca, scoperto nel maggio 1880, è tuttora poco sfruttata, come lo è poco altresì il banco scoperto nel 1878.

I banchi coralliferi di Sciacca hanno apportato prosperità in quella città costituendo essi un'importantissima risorsa per tutte le classi.

Notizie sui mercati

Non si può che ripetere le dichiarazioni fatte pel mercato del 12 corrente sull'eccellente andamento della nostra piazza, mantenersi cioè tale, e per il tempo sovra ogni dire bellissimo, per le animatissime ricerche e molti acquisti da parte della speculazione, ed anche per l'ottimo credito acquistato e che va ognor più acquistando la piazza medesima.

Grani. — *Frumento* e *Segala.* Sempre trascurati, perchè le provviste vennero già completate, limitandosi le domande ai più stretti bisogni del momento.

Granoturco. Nei mercati del 10 e 12 poca variante nei prezzi, ma nel 14 si accentuò la sostenutezza in modo che la seconda qualità non fece meno di lira 12. I diversi prezzi fatti furono: 11, 11.50, 12, 12.25, 12.40, 12.50, 12.75, 13, 13.15, 13.25, 13.50, 13.60, 13.75, 13.85, 14. Il medio rialzo fu di *cent.* 52 *per misura.*

Il *Bastardone* ebbe esito dalle l. 14.50 alle 15.

Cinquantino. Spesseggiano sempre le domande e gli acquisti specialmente dai speculatori, che lo pagarono a lire 9.50, 10, 10.50, 11, 11.10, 11.25 all'ettolitro.

Sorgorosso. Si è notata una diminuzione nelle domande che produsse una discesa di cent. 15 all'ettolitro. Si vendette a lire 6, 6.50, 6.60, 7, 7.40, 7.40, 7.45, 7.50, 8.

Castagne. Poche, domande molte, e per ciò sempre care. Fecero lire 17, 18, 19, 20, 21, 23, 24, 25 al quintale.

Foraggi e Combustibili. — Mercato *mediocre. Paglia poca. Fieno* abbastanza ma non tanto richiesto.

ULTIME NOTIZIE

Si conferma che fra la Santa Sede ed il Belgio stanvi trattative officiose per la ripresa delle relazioni ufficiali.

— Molti preti cattolici hanno presentato al Ministero ungherese una petizione contro la legge relativa ai matrimoni fra i cristiani e gli ebrei.

— Si annuncia da Tunisi che un terribile ciclone distrusse 20 chilometri di ferrovia *Bona-Guelma.* Grandi *inondazioni nella* provincia di Costantina. Quasi tutti i fiumi hanno straripato. Un *duar* fu trasportato via dalla corrente. Tutta la campagna di Philippeville è sommersa. Nessuna vittima ma danni immensi.

— Un dispaccio da Trieste reca gravi notizie circa l'insurrezione del Crivoscie.

Il brigadiere *montenegrino,* Pero Matanovic si è recato a Belgrado, dove s'intese sul *modus procedendi* in caso d'una conflagrazione balcanica. Ebbe conferenze con parecchi personaggi di Serbia e coi fautori più devoti del panslavismo.

A Belgrado si formò un Comitato per raccogliere denaro, armi e munizioni per gli insorti dalmati ed erzegovesi.

— Annunziano da Cetinie che parecchi distretti del Montenegro hanno minacciato di ribellarsi all'autorità del principe, qualora non sarà loro permesso di porgere appoggio attivo ai fratelli del Crivoscie e dell'Erzegovina. Il principe Nikita è imbarazzato. Il ministro residente austriaco, Thömmel, fa pressione su lui con minaccie.

Il popolo montenegrino dichiara che tutti vogliono morire sotto le stesse rovine anzichè tradire i propri fratelli.

Gli insorti hanno tutto ciò di cui abbisognano,

La strada da Cetinie al confine montenegrino-erzegovese è quasi terminata.

Il principe dispose che la sua famiglia stia pronta ad abbandonare il Montenegro. Sintomo grave.

TELEGRAMMI

Roma 16 — Alle ore 10,30 è incominciata la messa solenne al Pantheon pei funerali di Vittorio Emanuele. Assistevano le presidenze del Senato e della Camera, e le relative rappresentanze, tutto il corpo diplomatico completo, tutti i ministri, il Consiglio di Stato, la casa civile, militare del Re e della Regina, i magisteri degli ordini, tutti i dignitari dello Stato, il municipio, la giunta, tutte le istituzioni scientifiche, politiche e commerciali le rappresentanze dell'esercito, dell'armata, moltissime signore, folla immensa, sceltissimo pubblico. Alla tomba erano di servizio quattro veterani generali. I corazzieri facevano il servizio d'onore. Il catafalco è riccamente addobbato, ornato al disopra da duecento corone deposte dal nove gennaio e da quella portata stamane dagli studenti romani. Celebrava monsignor Anzino; tutti i canonici erano presenti. I funerali terminarono alle ore 11,30. Ordine perfetto.

Londra 16 — Il *Daily Telegraph* conferma che il trattato di commercio anglo-francese firmerassi tra poco.

Il *Daily Cronicle* dice che il Lesseps è atteso al Cairo con una missione del governo francese presso il Kedive.

Berlino 16 — Fu pubblicato un sunto di un progetto di legge per rimettere in vigore la legge del luglio 1880 sui poteri discrezionali del governo in applicazione delle leggi di maggio.

I vescovi destituiti dai tribunali potrebbero essere autorizzati dal Re a rientrare nella loro diocesi. Il ministero potrebbe dispensare dagli esami pubblici, ammettere nello stato i preti stranieri.

Le proteste del governo contro le nomine ecclesiastiche avrebbero luogo solamente in caso di incapacità, per motivi d'ordine civile. I discorsi contro queste proteste sarebbero diretti al ministro dei culti, non più alla Corte suprema ecclesiastica. Il governo è autorizzato ad ammettere per circoscrizioni definite in modo revocabile, che gli ecclesiastici possedenti i mezzi di esistenza voluti dalla legge o che ne sono dispensati, possano essere impiegati come ausiliari senza che le loro nomine siano comunicate prima legalmente al governo.

La Camera dei deputati elesse Koeller a presidente, Hebremann e Stengel a vice-presidenti.

Vienna 16 — La *Gazzetta di Vienna* (sera) dice: Il Consiglio dei ministri sotto la presidenza dell'Imperatore fissò al 28 gennaio la convocazione delle delegazioni.

La *Politische Correspondenz* dice: La notizia della prossima convocazione delle delegazioni e la connessione di questo fatto cogli *avvenimenti dell'Erzegovina*, commossero l'opinione pubblica più che nol comporti realmente la situazione.

La convocazione delle delegazioni fu motivata dal parere del governo che le spese oltrepassanti le cifre del bilancio comune debbono esser votate dalle delegazioni.

I progetti di sottomettersi a queste saranno una miglior prova della grande esagerazione delle voci sparse.

Trieste 16 — Si nota un movimento di truppe come avviene in tempo di guerra. Un reggimento partì ieri sera per Pola, dove si imbarcherà su un legno da guerra.

Il ministro, revocando le disposizioni *anteriori ordinò l'immediata partenza per* la Dalmazia di due reggimenti. Infatti ieri sera partirono con piroscafi del Lloyd.

Roma 17 — L'*Agenzia Stefani* pubblica la seguente dichiarazione: L'Agenzia Stefani dichiara nel modo più assoluto che il sig. E. E. Oblieght non ha e non ha mai avuto nella *Agenzia Stefani* dei diritti da alienare e sono quindi destituite d'ogni fondamento le allusioni fatte da qualche Giornale alla *Agenzia Stefani* nel parlare di accordi stretti fra il sig. Oblieght e la Banca franco-romana.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale.

Prezzi fatti in questo Comune degli articoli sottosegnati nella settimana dal 9 al 14 gennaio 1882

Apeso o misura	DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo all'ingrosso – con dazio di consumo – massimo Lire	C.	minimo Lire	C.	senza dazio di consumo – massimo Lire	C.	minimo Lire	C.	Prezzo medio in Città Lire	C.
Ettolitri	Frumento	—	—	—	—	20	75	20	80	20	62
	Granoturco vecchio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Granoturco nuovo	—	—	—	—	14	—	11	—	12	76
	Segala	—	—	—	—	14	—	—	—	14	—
	Avena	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Saraceno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Sorgorosso	—	—	—	—	8	—	6	—	6	80
	Miglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Mistura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Spelta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Orzo da pillare	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Orzo pillato	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fagiuoli alpigiani	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fagiuoli di pianura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Lupini	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Castagne (al quintale)	—	—	—	—	15	—	17	—	20	01
	Riso 1.a qualità	48	—	43	20	45	84	41	04	—	—
	Riso 2.a »	36	—	28	80	33	84	26	64	—	—
	Vino di Provincia	71	50	45	50	64	—	38	—	—	—
	Vino altre provenienze	51	50	35	50	44	—	28	—	—	—
	Acquavite	90	—	86	—	78	—	74	—	—	—
	Aceto	42	50	27	50	35	—	20	—	—	—
	Olio d'Oliva 1.a qualità	155	—	145	—	147	80	137	80	—	—
	Olio d'Oliva 2.a id.	110	—	95	—	102	80	82	80	—	—
	Ravizzone in seme	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Olio minerale o petrolio	70	—	65	—	63	23	58	23	—	—
Quintale	Crusca	15	—	—	—	14	60	—	—	—	—
	Fieno nuovo	5	70	4	70	5	—	4	—	—	—
	Paglia da foraggio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Paglia da lettiera	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Legna da fuoco forte	2	15	1	70	1	89	1	44	—	—
	Legna id. dolce	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Carbone forte	6	80	6	10	6	20	5	50	—	—
	Coke	—	—	—	—	6	—	4	50	—	—
	Carne di Bue a peso vivo	—	—	—	—	64	—	—	—	—	—
	Carne di Vacca a peso vivo	—	—	—	—	56	—	—	—	—	—
	Carne di Vitello a peso vivo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Carne di Porco a peso vivo	—	—	—	—	105	—	—	—	—	—

A misura o peso	DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo al minuto – con dazio di consumo – massimo Lire	C.	minimo Lire	C.	senza dazio di consumo – massimo Lire	C.	minimo Lire	C.
Chilogrammi	Carne di Vitello quarti davanti	1	40	1	20	1	30	1	10
	Carne di Vitello quarti di dietro	1	80	1	50	1	70	1	40
	Carne di Manzo	1	60	1	30	1	48	1	18
	Carne di Vacca	1	40	1	20	1	30	1	10
	Carne di Pecora	1	30	1	20	1	26	1	16
	Carne di Montone	1	—	—	—	—	94	—	—
	Carne di Castrato	1	30	1	10	1	27	1	07
	Carne di Agnello	—	—	—	—	—	—	—	—
	Carne di porco fresca	1	75	1	50	1	64	1	39
	Formaggio di Vacca duro	3	10	2	90	3	—	2	80
	Formaggio di Vacca molle	2	40	2	10	2	80	2	—
	Formaggio di Pecora duro	3	—	2	80	2	90	2	70
	Formaggio di Pecora molle	2	25	2	—	2	15	1	90
	Formaggio Lodigiano	4	—	—	—	3	90	—	—
	Burro	2	50	2	25	2	42	2	17
	Lardo fresco senza sale	—	—	—	—	—	—	—	—
	Lardo salato	2	50	2	25	2	25	2	—
	Farina di frum. 1.a qualità	—	75	—	70	—	73	—	68
	Farina di frum. 2.a »	—	52	—	50	—	50	—	48
	id. di granoturco	—	26	—	22	—	25	—	21
	Pane 1.a qualità	—	52	—	48	—	50	—	46
	Pane 2.a id.	—	44	—	—	—	42	—	—
	Paste 1.a id.	—	78	—	70	—	76	—	68
	Paste 2.a id.	—	56	—	54	—	54	—	52
	Pomi di terra nuovi	—	—	—	—	—	12	—	10
	Candele di sego	1	80	—	—	1	76	—	—
	id. steariche	2	35	2	30	2	25	2	20
	Lino Cremonese fino	—	—	—	—	3	50	2	50
	Lino Bresciano	—	—	—	—	2	80	—	—
	Canape pettinato	—	—	—	—	2	—	1	50
	Stoppa	—	—	—	—	1	25	—	85
	Uova (alla dozzina)	—	—	—	—	1	20	1	08
	Formelle di scorza (al 100)	—	—	—	—	2	10	2	

Carne di Manzo	1.o taglio	2.o taglio	3.o taglio
1.a qualità al chil.	L. 1.60	L. 1.40	L. 1.30
Id.	„ 1.50	„ 1.20	„ —
2.a qualità al chil.	„ 1.40	„ 1.30	„ 1.20

Carne di Vitello. (Quarti davanti) al chil. L. 1.40, „ 1.30
Quarti di dietro al chil. L. 1.90, „ 1.60, „ 1.60

Notizie di Borsa

Venezia 16 gennaio
Rendita 5 0/0 god 1 genn 81 da L. 88,18 a L. 88,33
Rend. 5 0/0 god. 1 luglio 81 da L. 90.55 a L. 90,50
Pezzi da venti lire d'oro da L. 20,62 a L. 20.64
Bancanotte austriache da . 217,75 a 218,25
Fiorini austr. d'argento da 2,17,25 a 2,17,751

Milano 16 gennaio
Rendita Italiana 5 0/0 . . 90.47
Napoleoni d'oro 20.66

Parigi 16 gennaio
Rendita francese 3 0/0 . 83,90
„ „ 5 0/0 . 114.85
„ italiana 5 0/0 . 86.—
Ferrovia Lombarde . . —.—
Cambio su Londra a vista 25.19,1/2
„ sull'Italia 3 1/—
Consolidati Inglesi . . 100,2/16
Turca 13,16

Vienna 16 gennaio
Mobiliare 317,25
Lombarda 139,50
Spagnole . . . . . . —.—
Austriache . . . . . — —
Banca Nazionale . . . 835.—
Napoleoni d'oro . . . 9.45.1/2
Cambio su Parigi . . . 47.30
„ su Londra . . . 119.33
Rend. austriaca in argento 77.20

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE
ore 9.05 ant.
ore 12.40 mer.
ore 7.42 pom.
ore 1.10 ant.

da VENEZIA
ore 7.36 ant. *diretto*
ore 10.10 ant.
ore 2.35 pom.
ore 8.28 pom.
ore 2.30 ant.

da PONTEBBA
ore 9.10 ant.
ore 4.18 pom.
ore 7.50 pom.
ore 8 20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE
ore 8.— ant.
ore 3.17 pom.
ore 8.47 pom.
ore 2.50 ant.

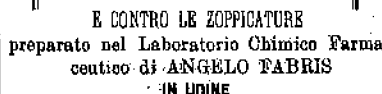
per VENEZIA
ore 5.10 ant.
ore 9.28 ant.
ore 4.57 pom.
ore 8.28 pom. *diretto*
ore 1.44 ant.

per PONTEBBA
ore 6.— ant.
ore 7.45 ant. *diretto*
ore 10.35 ant.
ore 4.30 pom.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

16 gennaio 1882	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	774.8	773,3	773.9
Umidità relativa	69	38	49
Stato del Cielo	sereno	misto	sereno
Acqua cadente.	—	—	—
Vento direzione	calma	calma	N
Vento velocità chilometr.	0	0	1
Termometro centigrado. .	1,1	6,1	4.1

Temperatura massima 8.3 / minima 1.6 — Temperatura minima all'aperto 4.6

E CONTRO LE ZOPPICATURE
preparato nel Laboratorio Chimico Farmaceutico di ANGELO FABRIS
IN UDINE

L'esperienza pratica, associata allo studio sull'azione fisio-patologica de' singoli componenti, ha resa certa la efficacia di questo LIQUIDO, che da molti anni viene preparato nel nostro Laboratorio, e della cui benefica azione ci fanno prova le molte dichiarazioni fatte da esimî Veterinari e distinti allevatori. È un eccitante costituito di rimedi semplici, nelle volute dosi, perchè l'azione dell'uno coadiuvi l'azione dell'altro e neutralizzi l'eventuale dannoso effetto di alcuno fra i componenti.

Le frizioni eccitanti ed irritanti sono un pronto mezzo terapeutico nelle principali affezioni reumatiche, nelle leggiere contusioni, distensioni muscolari, distrazioni, zoppicature lievi ecc., ed in questi casi basta far uso del LIQUIDO disciolto in tre parti di acqua. In affezioni più gravi, in zoppicature sostenute da forti cause reumatiche e traumatiche il Liquido può usarsi puro, frizionando fortemente la parte, specialmente in corrispondenza alle articolazioni.

Prezzo Lire 1.50.

PEJO ANTICA FONTE FERRUGINOSA PEJO

L'Acqua dell'**ANTICA FONTE DI PEJO** è la più eminentemente ferruginosa e gasosa — **Unica per la cura a domicilio.** — Si prende in tutte le stagioni a digiuno, lungo la giornata o col vino durante il pasto. — È bevanda graditissima, promuove l'appetito, rinforza lo stomaco, facilita la digestione, e serve mirabilmente in tutte quelle malattie il cui principio consiste in un difetto del sangue. — Si usa nei Caffè, Alberghi, Stabilimenti in luogo del Seltz.

Si può avere dalla **DIREZIONE DELLA FONTE IN BRESCIA**, dai Signori Farmacisti e depositi annunciati, esigendo sempre che ogni bottiglia abbia l'etichetta, e la capsula sia inverniciata in giallo-rame con impresso **ANTICA-FONTE-PEJO-BORGHETTI.**

SCOPERTA

Non più asma, nè tosse, nè soffocazione, mediante la cura della Polvere del dotor **H. Clery**, di Marsiglia. — Scatola N. 1 L. **4.** Scatola N. 2 L. **8.50.**

Deposito generale per l'Italia A. MANZONI e Comp. Milano e Roma
Vendita in Udine nelle Farmacie *Comelli, Comessatti* e *A. Fabris*

Udine. — Tip. Patronato